

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

Family day, ancora

Finalmente! Ora sappiamo, anche visivamente, che i cattolici in Italia sono una minoranza qualificata.

Se così non fosse ognuno che riempie piazza San Giovanni sarebbe la maggioranza del paese: la sinistra lo sarebbe da sempre, Berlusconi almeno una volta ecc.

Iconografia mediatica a parte, con la manifestazione organizzata in prima persona dalle strutture ecclesiali la chiesa cattolica italiana si è fortemente secolarizzata, è scesa in campo, si è fatta partito.

Sentendosi attaccata nei suoi valori fondanti la Chiesa cattolica si mobilita e si conta, si attrezza a vivere da minoranza nel paese, un paese che fino a ieri parlava anche a livello giuridico della religione cattolica come quella della maggioranza del popolo italiano.

Alla luce di quando sta avvenendo dovrebbe essere rivista tutta la legislazione di favore riguardo al finanziamento della chiesa cattolica, l'insegnamento della religione nella scuola pagato per i cattolici dallo Stato, la presenza di religiosi negli ospedali pagato dallo Stato, i particolari favori economici a riguardo di enti ecclesiastici e delle loro attività tutt'altro che di religione e di culto, il finanziamento di edifici di culto e oratori e delle loro pertinenze (canonica, campi di calcio, cinema parrocchiale, ecc.).

Le leggi di favore emanate dallo Stato e dalle regioni a favore di una minoranza di cittadini, di una specifica componente a carattere religioso, possono essere certo emanate in uno Stato classista non sono una sorpresa, ma non hanno una copertura oggettiva, naturale: sono frutto di maneggi e maggioranze politiche, sono finanziamenti di una parte politica, sottoposti al gioco di maggioranze e minoranze.

Si potrebbe finalmente dire che il re o meglio il papa è nudo (orrore!).

Rivendichiamo quindi il diritti di essere laici: se la Chiesa cattolica si fa parte politica ed entra nello scontro tra le diverse componenti sociali non può esservi meraviglia se si esprimono critiche, si fanno manifestazioni, se si esprime fastidio di fronte a eventi a carattere religioso. Inevitabilmente queste manifestazioni di opinione da parte di chi si oppone allo strapotere religioso sono destinati a crescere contribuendo a portare la società italiana nel circuito culturale e di costume dei Paesi europei.

Come comunisti anarchici non possiamo che essere soddisfatti di questa deriva secolarizzante della Chiesa cattolica, ma siamo preoccupati per la crescita di diversi fondamentalismi religiosi che oggi appaiono tra loro divisi, con ciò aiutando il permanere di spazi di libertà, ma che in futuro potrebbero unirsi nella comune difesa dell'intolleranza e nella difesa del "diritto naturale".

La convergenza delle prese di posizione di gran parte delle tre grandi religioni del libro (cattolici, ebrei, islamici) contro l'omosessualità ne sono una significativa avvisaglia. Si rischia così un fronte di credenti avverso a quello dei non credenti e dei portatori di valori laici.

Come comunisti anarchici dobbiamo perciò intensificare la nostra lotta contro tutte le confessioni religiose sostenendo la libertà di pensiero e di coscienza, che si traduce nella libertà individuale di credere e di non credere come un diritto della persona.



SERRE, PROFONDA ITALIA

Mentre va in scena il ridicolo siparietto primaverile dei DiCo-non DiCo, dove la "sinistra italiana" fa la parte di Pulcinella, dietro le quinte, nella salernitana Serre, va in scena l'ennesima puntata di una tragi-commedia infinita. Le altre puntate, iniziate e non ancora finite, le conosciamo già: si chiamano Val di Susa, Civitavecchia, Dal Molin, Aviano, Variante di Valico, ecc, fino a quelle antiche, quasi in bianco e nero, come quella di Sigonella.

Tutte puntate girate in luoghi differenti ma legate da uno stesso filo conduttore, quello della violenza dello Stato rullo compressore, enorme caterpillar, che annienta l'autodeterminazione delle comunità, assoggettandole agli interessi del grande Capitale in combutta con le mafie locali e/o con le grandi imprese e le grandi cooperative.

Per il capitalismo privato e statale non importa chi sia alla guida del caterpillar, l'importante è che venga portato a termine, in nome di un presunto interesse nazionale, l'ennesimo scempio del territorio. Anche se sembra che ultimamente i migliori piloti, il Capitale li recluti tra le file del centrosinistra, dopo aver momentaneamente licenziato quelli del centrodestra, sempre pronto però a riutilizzarli alla bisogna.

Per l'ennesima volta, e qui lo fa nella puntata di Serre, lo Stato ha mostrato la sua

vera natura autoritaria e capitalista. Per l'ennesima volta il padre-padrone non tollera che gli "immaturi" figli decidano autonomamente delle loro vite.

Per l'ennesima volta a Serre abbiamo assistito all'irrepressibile comportamento degli "eroi" in divisa che caricavano pericolosi "terroristi" di ogni età, colpevoli di difendere il loro diritto alla salute.

Perché non ci spiegano questi paladini degli interessi nazionali come mai dopo decenni non ci sia ancora in Campania una politica adeguata al trattamento dei rifiuti? Forse non possono farlo, perché significherebbe smascherare anni di connubi con le mafie locali o perché significherebbe dipanare una intricatissima matassa di intrecci morbosi tra Stato legale e illegale e potere economico.

Questo ennesimo episodio di intollerante autoritarismo mostra, però, anche l'altra faccia della medaglia, quella dell'esistenza di forme di resistenza autogestita, una resistenza che a Serre è andata ben al di là della semplice negazione, una lotta che ha saputo compiere il salto di qualità dall'opposizione alla proposizione, dimostrando che le comunità territoriali non hanno bisogno di papà Bertolaso ne tantomeno di nonno Bassolino per decidere dell'organizzazione del loro territorio. (Continua....)

Working class



Che cosa intendiamo quando usiamo il termine "working class"? Dobbiamo riconoscere che il termine ha perso pressoché qualsiasi significato in una normale conversazione. Politici, giornalisti, accademici e radio-

urlatori ci direbbero che qualsiasi persona con una formazione professionale in paesi sviluppati come l'Australia o la Nuova Zelanda fa oggi parte della classe media. In qualche modo, verso la fine del XX secolo, la classe operaia sarebbe magicamente evaporata dalla faccia del pianeta.

E tuttavia, le cose non sono così rosee. Permane su piccola scala una azione industriale in tutto il paese. Ed il governo australiano ha spinto sui contratti ispirati dall'Accordo per il Lavoro, i quali hanno seriamente minato i salari e le condizioni di lavoro. I dottori non rilasciano più ricette. Gli ospedali pubblici hanno liste di attesa che vanno dai 6 mesi in su. Aumentano le tasse sull'istruzione superiore. E naturalmente c'è il costante assalto della propaganda che fa salire la febbre per le guerre più recenti. Secondo noi questi sono ugualmente temi da working class, e la gente che governa la nostra società li cavalca per sostenere che in una economia moderna "siamo tutti classe media".

Nella economie avanzate in cui i nostri antenati hanno lottato e conquistato condizioni di vita relativamente decenti, è più facile per i giornali e le radio pompare il mito della classe-media. Quando i nostri obiettivi sono la casa in proprietà e cibo di buona qualità, piuttosto che evitare la povertà e l'indigenza che colpisce altri settori della nostra classe in altri paesi, è facile cadere in una mentalità tipo "noi e loro". Alcuni di noi possono anche risparmiare (più probabilmente acquistare a credito) per cose pulite come il pesce pescato dai pescherecci, o se il tasso di scambio è favorevole risparmiare per vacanze oltreoceano.

La situazione è resa peggiore dal fatto che nei nostri paesi la classe è severamente divisa soprattutto fra chi ha una formazione professionale (titoli di studio o professionali o altro) oppure sono impiegati a tempo pieno in settori altamente retribuiti da un lato, e lavoratori precari, sottopagati o disoccupati dall'altro.

Ma focalizzare queste differenze ci porta ad ignorare il punto principale e cioè che tutti noi che lavoriamo per vivere siamo sotto gli effetti del capitalismo.

(continua)



A Oaxaca niente di nuovo?

Lontano dagli obiettivi delle telecamere, la repressione a Oaxaca continua. L'ultimo caso è quello di David Venegas Reyes, membro del Consiglio Statale della APPO e di Voci Oaxaqueñas Costruendo Autonomia e Libertà (VOCAL). Arrestato il 13 aprile a Oaxaca, picchiato durante e dopo l'arresto, David è tuttora detenuto sulla base di accuse espressione di una montatura politica.

Secondo la versione ufficiale David avrebbe insultato alcuni poliziotti per strada. L'arresto sarebbe scattato in seguito al ritrovamento nella sua borsa di sostanze stupefacenti. 8 ore dopo l'arresto (avvenuto alle 13.15) David è stato consegnato all'Unità Mista di Attenzione al Narcotraffico (UMAN); la mattina successiva (14 aprile), dopo aver subito un interrogatorio di 5 ore è stato trasferito nel penitenziario di Ixcotel, dove gli è stato notificato un mandato d'arresto per il danneggiamento del palazzo di giustizia di Oaxaca avvenuto il 25 novembre 2006.

In sintesi, David Venegas Reyes si trova in carcere accusato di una pluralità di delitti: spaccio, devastazione, sedizione, e resistenza a pubblico ufficiale.

Questi sarebbero i "fatti".

Questi fatti, a cominciare dalle circostanze del suo arresto, sono falsi.

David è stato aggredito da 8 individui in divisa mentre camminava per strada in compagnia di Isaac Torres Carmona, avvocato della Lega Messicana per la Difesa dei Diritti Umani (LIMEDDH) di Oaxaca. Senza alcun motivo apparente i poliziotti, pistole alla mano, l'hanno costretto a sdraiarsi e, una volta a terra hanno cominciato a picchiarlo e a insultarlo. Alle proteste dell'avvocato Carmona i poliziotti hanno reagito minacciando quest'ultimo di arresto. Poi, dopo aver costretto David a salire su un pick-up bianco privo di targa, sono partiti per destinazione sconosciuta. Per tutto il pomeriggio del 13, e fino alla mattina successiva non si sono avute notizie del luogo di detenzione di David. Solo alle tre della mattina del 14 aprile, quando ormai la campagna stampa contro di lui era già cominciata, gli è stato permesso contattare la famiglia. Durante tutto questo tempo, benché sottoposto ad interrogatorio David non solo non ha potuto contattare il suo avvocato ma è stato oggetto di ulteriori maltrattamenti, essendosi rifiutato di farsi fotografare con la busta di droga che i poliziotti sostengono di avergli trovato addosso al momento dell'arresto e di cui David non conosce la provenienza.

L'arresto arbitrario di David è stato condannato da Amnesty International in un comunicato che esprimendo preoccupazione per le condizioni della sua detenzione afferma anche che le accuse a lui rivolte si basano su prove che "sembrano falsificate". Nello stesso comunicato AI esprime anche preoccupazione per l'incolumità di Isaac Torres Carmona e di "altri attivisti politici e difensori dei diritti umani dello

stato di Oaxaca". Da parte sua, il Segretariato Internazionale della OMCT (Organizzazione Mondiale Contro la Tortura) ha

manifestato le sue preoccupazioni per la sicurezza e la integrità fisica e psicologica di David Venegas Reyes e delle persone che erano presenti al momento dei fatti, in particolare Isaac Torres Carmona, titolare del Area Giuridica della LIMEDDH-OAXACA. L'OMCT fa inoltre presente che durante il passato 25 di novembre, in occasione delle manifestazioni contro le politiche instaurate dal governatore di Oaxaca, Ulises Ruiz Ortiz, molte persone (350) furono detenute e torturate. Ad oggi 43 di queste sono ancora detenute senza motivo e non sono state interrogate dal magistrato competente.

Con l'arresto di David Venegas Reyes, le autorità messicane non vogliono colpire solamente l'APPO ma uno dei suoi membri che alla luce del sole si è battuto per difendere l'autonomia del movimento dai partiti e da derive elettorali e per questo motivo è stato accusato di voler dividere il movimento. Ma a voler dividere il movimento, sono certamente le autorità messicane, come denunciato da David stesso in una lettera del primo maggio. Un rappresentante del governatore di Oaxaca hanno proposto, in cambio di un miglioramento delle sue condizioni carcerarie, di intercedere con alcuni membri della sua famiglia, anch'essi attivisti del movimento, per convincerli di adottare un atteggiamento più dialogante con loro. Proposta che David ha nettamente rifiutato: "So che una concezione pragmatica della politica indicherebbe che dovrei "dialogare", mantenere segreta questa visita, e provare, fin dove la mia dignità lo permettesse, ad ottenere la mia libertà ed evitare di essere "distrutto". Io però, non sono un politico, e per me tra pragmatismo politico, negoziazione e tradimento non c'è molta differenza."

Coordinadora, 12 maggio 2007

SERRE, PROFONDA ITALIA

Che anzi, se fosse stato per questi papà lungimiranti, tonnellate di veleni sarebbero state cinicamente riversate nella Valle del Sele. I fatti di Serre mostrano anche, e ancora una volta, che lo Stato, centralizzato e autoritario, colluso col capitale e le ecomafie, non può essere delegato a risolvere aspetti legati all'energia e all'ambiente perché in questi ambiti è capace solo di fare scempi.

Per questo, quindi, i comunisti anarchici e i libertari tutti, presenti e non presenti all'interno dei movimenti territoriali, devono assumersi il compito di dare il massimo respiro politico a queste forme di autogestione e autodecisione, di denunciare l'eventuale tentativo dei politici di turno di cavalcare i movimenti e di favorire forme di collegamento federativo tra le varie realtà di lotta territoriale autogestita, per la creazione di una coscienza collettiva del diritto alla salute, all'ambiente e per la diffusione di una cultura antiautoritaria contro tutti i patriarcati.

Working class

Per cui se i lavoratori in un certo paese raggiungono un certo livello di forza e chiedono migliori condizioni, i padroni spostano le industrie in altri paesi in cui la classe operaia non è unita da decenni di lotte e può essere lacerata. Ciò significa la perdita delle tradizionali tute blu nei primi paesi, ma ora la popolazione ha un migliore standard di vita ed è più istruita, per cui c'è chi passa nei servizi ad alta tecnologia. Ma qualcuno non ce la fa.

E se nel frattempo i lavoratori nei paesi di nuova industrializzazione trovano unità, divengono più forti ed ottengono migliori condizioni di vita che colpiscono i profitti padronali, ecco che parte l'attacco contro i salari e le condizioni di vita nei primi paesi, poiché gli affari sono trans-nazionali. Per cui persino i lavoratori hi-tech si troverebbero in difficoltà, ed è proprio quello che vediamo oggi in Australia.

Tutto è interconnesso. La lotta di classe può dare come risultato l'industrializzazione in altri paesi e quindi un cambiamento della forza lavoro qui per soddisfare i posti di lavoro nelle nuove nicchie hi-tech. E se molti di noi vanno all'università o alcuni si possono permettere una casa, questo non vuol dire che facciamo parte della classe media, perché nella questione di mantenere o aumentare i profitti tutte queste cose possono cambiare di segno, probabilmente in peggio mano a mano che le nostre condizioni di vita ed i salari vengono attaccati.

Abbiamo molto più in comune con un lavoratore, diciamo, del Bangladesh, che con un uomo di affari australiano. E' la grande menzogna del nazionalismo, per cui siccome potremmo condividere gli stessi comportamenti culturali oppure il colore della pelle dei nostri padroni, dovremmo avere molti interessi in comune con loro. I lavoratori qui ed oltreoceano vedono i loro interessi attaccati dai capitalisti, ed i capitalisti di qui o di oltreoceano attaccano i lavoratori.

Oggi, anche se non siamo tutti delle tute blu, siamo ancora noi quelli che creiamo i profitti col nostro lavoro, e di questi profitti solo una piccola frazione torna a noi! Politici, accademici ed urlatori radiofonici insistono nel dirci che siamo tutti classe-media, in modo da non farci pensare a come funzionano veramente le cose.

Noi non diciamo a nessuno come deve pensarla. Ma se vogliamo vedere cambiare le cose, allora dobbiamo porci alcune domande. Chi beneficia di un sistema fondato sul profitto? Chi si trova in una posizione simile alla mia e vuole le stesse cose? Come possiamo entrare in contatto ed unire i nostri sforzi?

La coscienza di classe è sempre più bassa, e lo spazio politico viene riempito dai liberisti della classe media o dai politici in carriera che vogliono gestire il capitalismo per renderlo "più mite". Forse, ponendo a noi stessi le domande giuste, cambieremo questa situazione, perché dopo tutto, noi vogliamo fare cambiamenti molto più grandi.

<http://workingclassunited.googlepages.com/tobeworkingclass>
(traduzione a cura di FdCA - Ufficio Relazioni Internazionali)

NOVITA' EDITORIALI

Nuova uscita
Numero 7
GIUGNO 2007
RETI ED ENERGIA



ANTIPODI

Numero 6
GIUGNO 2006
ATTUALITA' DEL COMUNISMO ANARCHICO

Per richiederla: Crescita Politica
Editrice, CP 1418 50121 Firenze o
fdca@fdca.it

ANTIPODI

Stampato in proprio
c/o Sede Associazione
Culturale
Alternativa Libertaria
Via Serravalle, 16
61032 FANO
per contattare
la redazione:
fdca@fdca.it

Giornate Libertarie 3 edizione

S. Polo d'Enza (RE) - 15, 16, 17 giugno 2007

Incontri, libri, musica, cucina e politica...per contatti: 3398142374